



TALIANI D'OMAN

Il Sultanato raccontato dai membri della comunità italiana: una rubrica sui ricordi, il presente e le aspettative di connazionali che hanno scelto l'Oman per vivere e lavorare.

UMBERTO
FANNI

Il Direttore Generale della Royal Opera House Muscat, racconta come il teatro avvicini l'Italia e l'Oman anche durante la pandemia

Come è iniziata la sua avventura in Oman e cosa l'ha attratta maggiormente del Sultanato? Nel 2014 fui chiamato dal Board della Royal Opera House per partecipare ad un'intervista per la selezione della figura di direttore artistico. E fui subito nominato. Dopo soli otto mesi mi è stato affidato anche l'attuale incarico di Direttore Generale. Un incarico che completa un cerchio su un percorso di studi e di numerosissime esperienze nel campo della gestione e organizzazione delle aziende di spettacolo. Ho scoperto

nell'Oman un paese di straordinaria bellezza le cui parole d'ordine sono pace e amicizia, dialogo e incontro, conoscenza e rispetto. I rapporti sono inoltre segnati da una incredibile gentilezza. Tutto questo rende la mia permanenza oltre che facile, piacevole.

La Royal Opera House ha consentito di avvicinare il pubblico omanita e residente in Oman al mondo del teatro e della lirica, facendo conoscere nel Sultanato tante eccellenze italiane. Quali sono state le esperienze più significative e qual è a suo

avviso l'elemento di questa nostra tradizione che più affascina il pubblico con un background culturale così diverso?

Ritengo che gli eventi, artisti, compagnie che abbiamo ospitato negli ultimi nove anni sono da considerare il meglio che si possa ascoltare, vedere e gustare in ambito musicale. Tutto questo attraverso diversi generi, dall'opera alla sinfonica, dal balletto ai grandi show, alla raffinata musica araba e tanto altro. Non mi sento quindi di citare specificamente le esperienze più significative, molte delle quali di provenienza italiana,

anche perché sono convinto che la cosa più importante che è stata realizzata nel corso degli ultimi anni è quella di essere stati in grado di offrire al nostro pubblico omanita e arabo, agli espatriati e ai turisti di tutto il mondo, un grande affresco musicale, di stile Rinascimentale; attraverso un modello unico e pieno di significati. Un "ponte culturale" che ha portato a unirli, tutti insieme, nel meraviglioso linguaggio della Musica.

La pandemia ha avuto un impatto molto forte sul mondo dello spettacolo: la Royal Opera House avviato iniziative in streaming per mantenere vivo il legame con il pubblico? Purtroppo, l'evento pandemico ha colpito tutto il mondo. Senza pietà ed esclusione di colpi. Moltissimi ci hanno ahimè lasciato e altrettanti sono stati colpiti da questo terribile virus. Ovviamente il mondo del lavoro ha subito fortissime ripercussioni negative per la chiusura e sospensioni prolungate delle varie attività. Anche il nostro settore è stato fortemente danneggiato. Per supplire alla fisica mancanza partecipativa in teatro, quasi tutte le istituzioni culturali hanno messo in onda incontri, opere, concerti e molto altro ancora utilizzando lo streaming. E anche la Royal Opera House, per non perdere l'affezione del

pubblico e regalare qualche momento di sollievo, si è attivata a creare una piattaforma digitale sui social dove si possono e potranno ascoltare concerti registrati con le principali istituzioni concertistiche e artistiche dell'Oman: la Royal Omani Symphony Orchestra e la Muscat Philharmonic. Un progetto comunque non temporaneo ma che avrà un prosieguo nel futuro anche quando la situazione rientrerà nella normalità e il pubblico tornerà a teatro.

Nel 2021 ricorre il decimo anniversario dell'inaugurazione della Royal Opera House, che era stata aperta con una indimenticabile Turandot realizzata dal grande Franco Zeffirelli. Quali iniziative avete in programma per celebrare questo primo, importante traguardo?

I casi strani della vita portano talvolta a ritrovarsi in tempi e

modalità diverse in un medesimo luogo o situazione di cui non ci si poteva immaginare prima. Questo è capitato al sottoscritto quando nel 2011, allora in qualità di direttore artistico dell'Arena di Verona, venni a Muscat per inaugurare la meravigliosa Royal Opera House con una nuova produzione di Turandot a firma Franco Zeffirelli. E dopo dieci anni, per celebrare ancora il grande regista italiano e il decennale del nostro teatro, ho pensato di produrre quella che è considerata l'ultima opera del Maestro fiorentino: *Rigoletto*. Una produzione che verrà messa in scena in prima mondiale nella prossima stagione 2021/2022 proprio in quel teatro che lo vide protagonista e iniziatore di un magnifico percorso che la Royal Opera House di Muscat prosegue a tutt'oggi e proseguirà negli anni futuri.

